

Dice Antoniotti (Provincia di Cuneo): subito nuove soluzioni

IL CASO / 2

Parliamo del tema diserbanti con Massimo Antoniotti, consigliere provinciale con delega alla viabilità per Langa e Roero. È lui a decidere come "pulire" le sponde delle strade dall'erba. Perché le provinciali sono cosparse di diserbante chimico, che provoca danni alla salute delle persone e uccide la biodiversità, chiediamo. Scopriamo il paradosso: Antoniotti è titolare di un'azienda agricola biologica. «Sono consapevole che l'utilizzo del diserbante sia critico. Negli anni abbiamo diminuito fortemente l'impiego di questi prodotti chimici, ma purtroppo come Provincia siamo ancora costretti ad applicarlo in alcune zone di difficile



raggiungimento, come sotto i guardrail o negli angoli più difficoltosi». Il problema, spiega Antoniotti, è la chiara mancanza di risorse economiche per gli enti locali. «Dobbiamo garantire la sicurezza delle strade, tagliando l'erba che impedisce la visuale alle automobili. Ci costerebbe troppo, in termini di risorse umane, sfalciare a mano. Le Province esitano oggi in una situazione disastrosa dal punto di vista finanziario: davvero non abbiamo i fondi necessari». Ma salute e ambiente non possono essere legate alle sole ragioni economiche, obiettiamo. Replica Antoniotti: «Per questo motivo ci attiveremo da subito per trovare soluzioni adeguate. Già nelle prossime settimane riuniremo i nostri tecnici migliori e valuteremo come ridurre il più possibile l'utilizzo del diserbante sulle nostre arterie». Un piccolo passo verso una comunità più sostenibile? Noi, per certo, terremo aggiornati i lettori. m.v.

# Diserbo chimico: ingiallisce le erbacce, uccidendo la vita

IL CASO / 1

**I fitosanitari vengono impiegati ancora oggi per la campagna e anche lungo le strade**

La distanza tra autorità e cittadini non consente alla popolazione d'intervenire anche quando la salute è in pericolo. E, spesso, una scarsa informazione conduce alla sottovalutazione di un problema. Capita, ad esempio, proprio in questi giorni, di scorgere su carreggiate, scarpate, vigne e prati porzioni di erba marroncini, rossicci o giallastri. Dietro la variazione di tonalità esiste un universo di silenzi e pericoli. Quando incontriamo questa mutazione cromatica significa che è stato utilizzato un diserbante chimico, molecole che distruggono gli steli, considerati d'intralcio, sia lungo le scarpate che nelle vigne.

Mentre l'Amministrazione albese nel 2019 ha formalmente rinunciato al suo utilizzo, quasi tutte le strade di pertinenza provinciale sono irrorate di questi composti chimici che, secondo la stragrande maggioranza di esperti e studi, causano danni alla salute umana e alla natura (si vedano gli altri articoli di questo servizio).

Gino Scarsi è un uomo che da anni sul territorio si batte per l'ambiente, militando nell'associazione Canale ecologia. A suo avviso in Langa e Roero almeno un terzo dei viticoltori utilizzerebbe ancora il diserbante chimico invece di quello meccanico. Spiega Scarsi: «Questi prodotti "bruciano" l'erba, uccidendo non solo insetti, ragni e vermi, ma anche i microrganismi. In un metro quadrato di terreno ne possiamo trovare miliardi, necessari a mantenere la biodiversità dell'ambiente e quindi a favorire l'equilibrio del

la natura». Inoltre, il diserbante «inquinare il terreno e le falde acquifere, finendo inevitabilmente nella frutta e nella verdura che mangiamo, nell'acqua che beviamo, nell'aria che respiriamo. Queste sostanze provocano malattie sul lungo termine: risulta infatti che tra i malati di alcuni tipi di tumore e anche di Parkinson molti siano contadini o persone esposte a questi agenti in maniera diretta». Non abbiamo modo di verificare queste correlazioni epidemiologiche, ma l'esperienza quotidiana suggerisce che non sembra ir-

**SCARSI: IN ITALIA SI UTILIZZANO 130MILA TONNELLATE DI VARI DISERBANTI L'ANNO**

realistica. Ancora Scarsi: «In Italia vengono usate 130mila tonnellate di diserbante l'anno, qualche anno fa erano 150mila. Nonostante il miglioramento, nelle falde superficiali è aumentato l'inquinamento. Questo accade perché una volta entrato in circolo, l'agente nocivo vi rimane per lungo tempo. I danni che può causare sono presumibilmente ingenti».

Perché allora gli agricoltori continuano a utilizzare la chimica? Scarsi: «Forse solo per abitudine. Lo sfalcio meccanico implica maggiore dispendio di tempo e risorse. Molti dicono che il biologico sia altrettanto inquinante rispetto al diserbo, ma non è vero. L'agricoltura biologica se rispetta i parametri di legge, non immette sostanze chimiche nell'ambiente e dunque risulta più protettiva e benefica per l'ecosistema».

Gino Scarsi propone quindi un'attività di denuncia e sensibilizzazione: chi vede erba di colore rossiccio, può segnalare con un foglio, una scritta o un disegno: è un pacifico grido di protesta.

Matteo Viberti



Gino Scarsi di Canale ecologia propone un'attività di denuncia: chi vede erba di colore rossiccio, bruciata dal diserbante (sopra), può segnalare con una scritta o un disegno: le vignette sono di Alessandro Midulla.

## Le tecniche naturali alternative esistono, ma sono più faticose e anche più costose

IL CASO / 3

Al diserbante chimico esistono alcune alternative naturali. Innanzitutto le tecniche agronomiche, che permettono di pianificare il verde e renderlo

funzionale invece di eliminarlo. Non sempre, infatti, è dannoso per i coltivi. Poi, esiste l'utilizzo di mezzi meccanici (tosaerba, decespugliatore) oppure la rimozione a mano dell'erba infestante. Abbiamo spesso parlato anche dello sfalcio ma-

nuale, che si sta tentando in alcuni vigneti grazie al progetto portato avanti dalla Falci di Dronero. Anche il pirodiserbo risulta efficace: con piccoli macchinari da portare sulle spalle o da tirare con un carrettino, composti da una bombola di gas e da

**PIRODISERBO: FUOCO E CALORE UTILIZZATI ANCHE DAL COMUNE DI CUNEO PER AVERE UN BUON RISULTATO**

un ugello regolabile, è possibile, utilizzando fuoco e calore, ottenere il risultato. Il Comune di Cuneo ha imposto la svolta, pur con qualche difficoltà. Tecniche più semplici sono costituite, ad esempio, dall'impiego del sale da cucina, se il lavoro dev'essere fatto su vialetti e passaggi: la tecnica non va usata nei campi, perché rovina il terreno. Infine l'aceto: il Centro sperimentale di Laimburg (in provincia di Bolzano) ha condotto studi che ne hanno dimostrato gli effetti positivi. m.v.

due viticoltori su tre convertiti allo sfalcio meccanico